

Sentiero Veulla-Pra Oursie-Mont Barbeston.....	3
Veulla.....	3
Prati di Veulla.....	3
Crest.....	3
Bosco a monte di Crest.....	3
Ru.....	3
A monte del Ru.....	4
Dintorni di Trebe.....	4
Tzan Lombard.....	4
Pra Oursie est.....	4
Piramide di lettura del paesaggio.....	4
Bosco a monte di Pra Oursie (1).....	5
Bosco a monte di Pra Oursie (2).....	5
Bosco a monte di Pra Oursie (3°).....	5
Pian Tsate.....	5
Muro della stalla di pian Tsate.....	5
Pendio sotto il colle.....	5
Colle di Valmeriana.....	6
Cresta.....	6
Ultimo colletto.....	6
Vetta del Mont Barbeston.....	6
Sentiero Chardonney-Laris-Champlong-Dondena-Miserin-Col Fenêtre.....	7
Chardonney Ponte.....	7
Chardonney prati.....	7
Strada per Laris.....	7
Clos Du Creux.....	7
Prarion.....	7
Sotto Laris.....	8
Ponte.....	8
Champ-Long.....	8
Croce Champ-long.....	8
Sopra Pianas.....	8
Tuerie.....	8
Ponte Dondena.....	9
Dondena alto.....	9
Rifugio Dondena.....	9
Strada Reale.....	9
Prima del ponte.....	9
Dopo il ponte.....	10
Nuovo lastricato.....	10
Rifugio Miserin.....	10
Lago Miserin.....	10
Sentiero Fenetre 1.....	10
Sentiero Fenetre 2.....	10
Colle.....	11
Sentiero Chardonney-Champlong.....	12
Vardetta.....	12
Scaletta.....	12

A monte del Pont Ravire.....	12
Sentiero Veulla-Lac de Serva-Lac Blanc.....	13
Strada Serva Ovest.....	13
Strada Serva Est.....	13
Impluvio.....	13
Dosso Montonato.....	13
Magazzino.....	13
Confine Parco.....	13
Sotto Alpe Serva.....	13
Tornante Alpe Serva.....	14
Bivio 5B.....	14
Carbonaia.....	14
Sopra bivio Crote.....	14
Lago Serva.....	14
Serva Damon.....	14
Salita Bayettes.....	15
Ometto Bayettes.....	15
Cousse.....	15
Piramide.....	15
Rifugio.....	15
Sentiero Chardonney-Muffé-Col du Lac Blanc-Lac Blanc.....	16
Ronchas.....	16
Perruchon.....	16
Remoran.....	16
Sopra Petit Mont Blanc.....	16
Inizio sentiero per il colle.....	16
Corts.....	17
Bivio Vernouille.....	17
Muffe.....	17
A monte del Lago.....	17
Bivio Col Croix.....	17
Torbiera.....	18
Colle.....	18
Sotto il Colle.....	18
Sopra Lac Vallette.....	18
Sopra alpeggio.....	18

Sentiero Veulla-Pra Oursie-Mont Barbeston

Veulla

Villaggi montani di Champdepraz ospitavano sino alla metà del XX secolo la maggior parte della popolazione residente, essendo circondati da terreni agricoli più estesi di quelli del fondovalle e non soggetti ad alluvioni; a Chevrère agli agricoltori si aggiungevano alcuni dei minatori della miniera di Hérin, raggiungibile in meno di un'ora di cammino (sentiero n.8). Covarey era sede di una scuola (edificio di fronte al Centro Visitatori del Parco). La maggior parte dei fabbricati è stata recentemente ristrutturata rispettando le originarie tipologie costruttive."

Prati di Veulla

I terreni coltivati che circondano i villaggi di Chevrère derivano dal disboscamento delle superfici caratterizzate da suoli profondi e fertili; attualmente utilizzati a prato-pascolo (sfalcio per la produzione di fieno abbinato al pascolo), un tempo erano in parte destinati a seminativo (cereali, patata). A Covarey è ancora presente un castagno da frutto, albero un tempo fondamentale quale fonte di frutti, legname, foglie usate come strame e cortecce da cui si estraeva il tannino. I prati di Veulla sono un punto privilegiato per l'osservazione dei rapaci diurni: scrutando l'orizzonte con un binocolo è infatti possibile avvistare aquila reale, poiana, falco pecchiaiolo, astore, sparviere e gheppio, tutti nidificanti nei dintorni. A fine estate la nocciolaia frequenta le siepi di nocciolo che separano i diversi appezzamenti, dove raccolgono i frutti andandoli a depositare in nascondigli scavati nel suolo delle circostanti pinete: i semi, molto nutrienti, vengono recuperati nel tardo autunno e in inverno dal corvide che è in grado di reperire le sue 'dispense' anche in presenza di abbondante coltre nevosa."

Crest

Strada mineraria della Serva raggiunge gli ultimi prati, ormai in parte incolti. L'utilizzazione agricola aumenta la biodiversità, favorendo l'insediamento di specie vegetali e animali caratteristiche degli ambienti aperti; la ricchezza di farfalle è particolarmente evidente al margine nelle fasce di contatto fra coltivi e bosco."

Bosco a monte di Crest

Nella Val Chalamy il pino silvestre è l'albero dominante al di sotto dei 1800 m di quota sul versante esposto a sud, grazie alla sua capacità di tollerare siccità e forti escursioni termiche. Sul versante nord è quasi completamente sostituito dal pino uncinato e dal faggio, quest'ultimo al limite estremo di diffusione all'interno della Valle d'Aosta. I boschi di pino silvestre sono le formazioni arboree ove il rischio di incendio è maggiore e in questi ambienti occorre quindi evitare nel modo più assoluto l'accensione di fuochi. L'abbondanza di legno morto dovuto al pressoché totale abbandono delle pratiche di governo del bosco negli ultimi decenni, favorisce la presenza di funghi e insetti. Sulle ceppaie e sui tronchi marcescenti è facile scorgere scavi alimentari effettuati dal picchio nero, il più grande piccide della regione paleartica; il picchio nero è stato studiato con l'ausilio della radiotelemetria nel Parco del Mont Avic e alcuni degli individui marcati hanno frequentato proprio questo tratto di foresta.

Ru

Canali irrigui di origine medievale diffusi in buona parte della Valle d'Aosta, i 'rus' hanno consentito la coltivazione di ampi settori della regione caratterizzati da scarse precipitazioni estive. Partendo dal torrente Chalamy, il Ru Chevrère percorre il versante sinistro della valle di Champdepraz e raggiunge Montjovet con un percorso lungo oltre 7Km.

A monte del Ru

Le aie carbonili, ripiani predisposti per l'allestimento di carbonaie, sono una testimonianza della capillare utilizzazione delle foreste della vallata per la produzione di carbone di legna; nel corso dei secoli XVII-XIX questo combustibile ha alimentato gli alti forni delle locali miniere di ferro e rame"

Dintorni di Trebe

Su questo piccolo poggio assolato con rocce montonate levigate e incise dall'azione dei ghiacciai prospera una tipica vegetazione xerofila (resistente all'aridità), con presenza di specie poco comuni quale la silene sassifraga. Si notano i primi esemplari di pino uncinato, differenziabili dai pini silvestri per avere la corteccia dei rami e del tronco interamente grigio-bruna e non giallo rossastri con del pino uncinato presentano inoltre evidenti processi ricurvi sulle squame, assenti sulle pigne del pino silvestre

Tzan Lombard

La spalla glaciale di Pra Oursie è stata anticamente disboscata per far posto al pascolo e ciò consente di godere di una vista panoramica su tutta la medio alta Val Chalamy. Alcuni grandi pini silvestri, tollerati per la loro ombra tenue che non impedisce la crescita dell'erba, hanno potuto svilupparsi in modo rigoglioso sia per la mancanza di concorrenza da parte di altri alberi, sia per le condizioni di fertilità garantite dalla concimazione dei pascoli. In inverno e all'inizio della primavera è facile poter osservare camosci che si alimentano (uscite dal bosco con cautela e senza provocare rumore).

Pra Oursie est

Ai margini del sentiero sono ben visibili serpentiniti estremamente scistose che si sfaldano in sottili lamine di color grigio verde; queste rocce, da cui derivano suoli poco fertili, contengono elevate quantità di metalli pesanti non tollerati dalla maggior parte dei vegetali. Una facoltosa famiglia di origine inglese ha vissuto per alcuni anni fra la fine del XIX secolo e l'inizio del XX secolo a Pra Oursie; la 'Casa dell'inglese' è stata recentemente ristrutturata dal Parco grazie a finanziamenti regionali e statali, recuperando anche alcuni arredi originari opportunamente restaurati. Insieme ai restanti fabbricati rurali verrà destinata ad attività agrituristiche, consentendo ai visitatori di assistere alle fasi di lavorazione dei prodotti caseari. I pascoli della zona vengono tradizionalmente utilizzati per la monticazione di bestiame bovino e caprino nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre; una serie di piccoli ruscelli pianeggianti consente lo spandimento di letame misto ad acqua su tutta la superficie a pascolo posta al di sotto della quota della stalla (fertirrigazione). Il mantenimento di una ricca cotica erbacea regolarmente brucata favorisce alcuni animali quali il camoscio, il capriolo, la coturnice, il prispolone e lo zigolo muciatto. Il prossimo punto di interesse è situato sul sentiero n. 7 poco sopra i fabbricati di Pra-Oursie, in prossimità della capannina meteorologica

Piramide di lettura del paesaggio

Sui pannelli illustrati è possibile individuare le vette, i colli, gli alpeggi, le miniere e le varie tipologie ambientali circostanti. Da Pra Oursie si può apprezzare la differente morfologia dei versanti destro e sinistro della Val Chalamy, dovuta alla particolare impostazione delle masse rocciose dolcemente inclinate verso nord: il primo, meno ripido e più esteso, presenta una serie di pianori occupati da bacini lacustri in parte già colmati da detriti; il secondo è nettamente più ripido con grandi pareti rocciose strapiombanti (emblematica la parete sud del Mont Avic, qui vista di profilo). Una capannina meteorologica raccoglie dati sul clima della valle a livello dell'orizzonte subalpino, che vanno ad integrare quelli registrati dalla stazione automatica di Covarey. Per raggiungere il prossimo punto di interesse ritornate sul sentiero 7b al di là del torrentello e proseguite la salita verso il Mont-Barbeston. Nel caso non intendiate continuare, appena oltrepassata la stalla di Pra-Oursie abbandonate il sentiero 7 e seguite il sentiero n. 7a scendendo sino alla località Magazzino, proseguendo poi sino a Covarey lungo la strada rurale della Servaz."

Bosco a monte di Pra Oursie (1)

L'alpeggio di Pra Oursie è posto al limite fra i boschi di pino silvestre e quelli soprastanti di pino uncinato. Nella pineta uncinata compaiono alcuni uccelli tipici dei boschi subalpini, fra i quali merita ricordare il fagiano di monte: il caratteristico canto di questa specie, diffusa in Italia soltanto sulle Alpi, è udibile durante le prime ore di luce soprattutto da metà aprile a metà giugno e con minore regolarità in autunno; nelle altre stagioni la sua presenza è svelata soprattutto da tracce quali sterchi, orme, penne di muta o resti di igloo (buche scavate nella neve polverosa dove in inverno passa la notte e gran parte del giorno al riparo dai predatori e in condizioni ottimali di isolamento termico)

Bosco a monte di Pra Oursie (2)

Il picchio rosso maggiore scava nidi all'interno dei tronchi caratterizzati da un foro d'ingresso perfettamente circolare. I fori d'ingresso del picchio nero, molto più grandi, hanno un profilo ellittico e sono osservabili soltanto esclusivamente su alberi di grandi dimensioni e privi di rami vicini al suolo; una terza specie, il picchio verde, pressoché assente in pineta, preferisce le campagne alberate, le faggete ed i boschi di larice."

Bosco a monte di Pra Oursie (3°)

A margine del sentiero si osservano alcuni pini uncinati in forma prostrata, con portamento ben differente dai circostanti esemplari arborei. Sul costone a monte, frequentemente interessato da slavine, la forma prostrata diviene dominante: i flessibili rami striscianti con apice incurvato verso l'alto resistono infatti all'urto e alle pressioni causate dalla massa nevosa senza spezzarsi. Dalle folte macchie di pini prostrati, simili alle formazioni di pino mugo assai diffuse sulle Alpi orientali, da aprile a luglio si leva il canto di alcuni piccoli uccelli quali la bigiarella e la passera scopaiola.

Pian Tsate

Il bestiame dell'alpeggio di Pra Oursie viene trasferito sui pascoli di Pian Tsate in piena estate, quando la cotica erbosa rimasta coperta dalla neve sino a giugno ha raggiunto il suo massimo rigoglio vegetativo; le capre e i bovini non in lattazione pascolano anche oltre il limite superiore del bosco, sino al Colle di Valmeriana. Lungo il margine inferiore del pascolo di Pian Tsate l'ontano verde forma fitti arbusteti alti sino a 3-4 metri che tendono ad invadere l'alpeggio in assenza di una costante azione di contenimento da parte dell'uomo. Nei dintorni dell'alpeggio si possono osservare il merlo dal collare e il venturone, oltre ai consueti ospiti dei pascoli subalpini quali la marmotta, il codiroso spazzacamino e il prispolone.

Muro della stalla di pian Tsate

I pascoli della zona vengono tradizionalmente utilizzati per la monticazione di bestiame bovino e caprino nei mesi di giugno, luglio, agosto e settembre: una serie di piccoli ruscelli pianeggianti consente lo spostamento di letame misto ad acqua su tutta la superficie a pascolo posta al di sotto della quota della stalla (fertirrigazione). Ciò spiega la posizione dei fabbricati d'alpeggio, per lo più costruiti nella porzione più elevata del pascolo ed in prossimità di un corso d'acqua.

Pendio sotto il colle

Siamo nella caratteristica zona di tensione fra boschi e pascoli naturali d'alta quota. Lungo il sentiero si notano alcune tane di marmotta, presente con numerosi individui alla base del versante sud-ovest del Mont Barbeston; questo mammifero è piuttosto localizzato nella Val Chalamy a causa della scarsità di siti potenzialmente idonei: alla ridotta estensione delle praterie alpine si somma infatti la presenza di terreni poco adatti allo scavo di profonde tane per il letargo (suoli superficiali o intrisi d'acqua, estesi affioramenti rocciosi). Fra gli uccelli - oltre a specie comuni come il codiroso spazzacamino, il sordone e il culbianco - da fine aprile a settembre può essere osservato anche il raro e multicolore codirossone."

Colle di Valmeriana

Il colle di Valmeriana consente di ammirare l'intera Valtournenche dominata dall'imponente Cervino. Il ripido versante nord del vallone di Valmeriana contrasta con i soleggiati costoni del Monte Zerbion, spesso privi di copertura nevosa anche in pieno inverno. Sotto il colle si celano gli ingressi di una miniera di magnetite in totale abbandono da molti decenni

Cresta

Lungo la cresta, formata da un'alternanza di metagabbri e glaucofaniti, la copertura vegetale è discontinua e caratterizzata dalla presenza di specie nane e striscianti; questo ambiente è influenzato dai venti, che oltre ad avere una forte azione meccanica contribuiscono al rapido disseccamento del terreno

Ultimo colletto

Sulla parte sommitale del Mont Barbeston sono presenti due uccelli galliformi di origine e con esigenze ecologiche nettamente differenti: la pernice bianca e la coturnice. La prima - relitto glaciale diffuso in Italia esclusivamente sulle Alpi - è perfettamente adattata a climi rigidi ed è l'unico uccello che resiste per tutto l'inverno al di sopra del limite superiore della vegetazione arborea; la seconda fa parte di un genere originario delle montagne secche dell'Asia centrale e, benché possa nidificare sino ad oltre 2.500, non sopporta un prolungato innevamento totale del suolo ed è quindi costretta a svernare a quote inferiori prediligendo i versanti esposti a sud. Entrambe sono di difficile osservazione; lungo il sentiero la loro presenza è talvolta rivelata da sterchi, orme o penne di muta, mentre per avere buone probabilità di udirne il canto occorre essere in zona alle prime luci dell'alba nei mesi primaverili

Vetta del Mont Barbeston

Dalla vetta del Mont Barbeston si apprezza uno splendido panorama sulla Val Chalamy e buona parte della Valle d'Aosta; lo sguardo spazia sull'intero territorio della locale coppia di aquile reali, conosciuto sulla base di una ripetuta osservazione delle traiettorie di volo e del comportamento di individui adulti del grande rapace: oltre all'intera Val Chalamy, il territorio include i versanti del Mont Lyan e del Mont Barbeston che si affacciano sulla valle centrale e il vallone di Valmeriana. Almeno 4 coppie confinanti sono note in aree limitrofe.

Sentiero Chardonney-Laris-Champlong-Dondena-Miserin-Col Fenêtre

Chardonney Ponte

Il Villaggio di Chardonney presenta numerosi esempi di edifici rurali ben conservati; l'architettura locale prevede l'utilizzazione di pietra e legno, materiali facilmente reperibili in loco e ideali per ottenere una sufficiente robustezza e coibentazione; per le coperture si utilizzano lastre di roccia scistosa (lose). I depositi per le granaglie e altri prodotti danneggiabili dai roditori (rascard) sono realizzati con pilastri a forma di fungo, che impediscono l'accesso a topi e arvicole. La casa-museo dedicata alla lavorazione della canapa conserva testimonianze di questa tradizionale attività, molto praticata a Champorcher sino agli anni '50 del XX secolo.

Chardonney prati

Sino alla metà del XX secolo i pendii a solatio che dominano Chardonney sono stati utilizzati a scopo agricolo; i terrazzamenti sostenuti da muri a secco garantivano la possibilità di coltivare cereali, mentre i terreni più ripidi erano gestiti a prato o pascolo. Il recente abbandono delle attività rurali determina un progressivo aumento degli arbusti e degli alberi; tale fenomeno, se non contrastato, porterà nell'arco di qualche decennio alla sparizione a livello locale di specie animali legate agli ambienti aperti, quali la lepre europea e l'averla piccola. Nei pressi dei villaggi è possibile osservare la ballerina bianca e il balestruccio, uccelli che ben si adattano agli insediamenti umani. Da questo punto si può proseguire sulla destra lungo i segnavia dell'Alta Via n. 2 (sentiero della 'Scaletta'), oppure sulla sinistra lungo la strada reale in direzione di Praz-Rion e Laris (segnavia n. 5d). I due tragitti si riuniscono a 1.930 m di quota in località Champ-Long.

Strada per Laris

L'itinerario segue uno dei tracciati utilizzati da re Vittorio Emanuele II per accedere alla Riserva reale di caccia, comprendente buona parte dei territori attualmente inclusi nel Parco Nazionale Gran Paradiso. La strada fu realizzata tra il 1861 e il 1862 con il contributo della Casa reale per l'acquisto dei materiali; le comunità locali offrirono il legname e buona parte della manodopera. Oggetto delle battute di caccia fu soprattutto lo Stambecco, che grazie all'attenzione del Re poté comunque essere salvato dall'estinzione: la Riserva reale tutelò proprio nelle valli del Gran Paradiso l'ultima popolazione di questo imponente ungulato esistente sulle Alpi.

Clos Du Creux

I boschi circostanti sono dominati dal peccio (o abete rosso) e dal larice, le due conifere più diffuse in Valle d'Aosta. Numerose specie di uccelli sono strettamente legate alle aghifoglie e risultano molto rare o assenti nelle foreste di latifoglie: le cince (cincia mora, cincia bigia alpestre, cincia dal ciuffo), particolarmente confidenti e di facile distinzione in base ai caratteri della livrea; il regolo, il più piccolo uccello europeo; il crociere, in grado di staccare le squame delle pigne col becco ad apice incrociato per raggiungere i pinoli di cui si ciba, il venturone, frequente soprattutto al margine delle foreste e nei pascoli alberati

Prarion

I pascoli dell'orizzonte montano sono di origine antropica; in presenza di terreni profondi, fertili e poco scoscesi l'uomo ha infatti eliminato la copertura arborea e arbustiva per far posto a praterie artificiali, utilizzate nel corso di più secoli per l'allevamento del bestiame. In Valle d'Aosta l'allevamento bovino è ancor oggi fiorente e garantisce il mantenimento di tutti i pascoli di facile accesso e maggiore produttività; gli animali utilizzano il foraggio nella tarda primavera, prima di salire a quote superiori, e nuovamente a fine estate-inizio autunno prima della stabulazione invernale a fondovalle.

Sotto Laris

I lariceti radi hanno di norma un ricco sottobosco di arbusti quali ginepro, rododendro, mirtillo nero e ontano verde. Nei tratti tradizionalmente pascolati questi boschi sono invece caratterizzati da una predominanza di erbe, la cui crescita non è impedita dalla tenue ombra del larice. A Laris a monte della strada si possono osservare entrambe le situazioni; nel cosiddetto 'parco a larici' pascolato la cotica erbosa è mantenuta bassa dai bovini domestici e la schermatura arborea è modesta: queste caratteristiche ambientali consentono la presenza della marmotta, roditore solitamente legato agli ambienti aperti.

Ponte

Nei pressi del ponte la conformazione del fondovalle è pianeggiante; ciò causa un maggiore deposito e accumulo di materiali trasportati dal torrente Ayasse (sabbie e ghiaie) rispetto ai ripidi tratti presenti immediatamente a monte e a valle. Gli impianti di risalita del comprensorio sciistico di Champorcher coinvolgono solo marginalmente la fascia boscata circostante. L'azione di disturbo causata dall'uomo è ben tollerata dalla fauna selvatica nel caso in cui sia limitata a pochi tracciati di impianti di risalita e piste; lo sci fuori pista può invece avere effetti negativi non trascurabili, poiché coinvolge i siti di rifugio di ungulati, lepri variabili e tetraonidi nella delicata fase dello svernamento.

Champ-Long

A monte di questo punto l'itinerario guidato percorre l'Alta via n. 2 sino a Dondena, al Lac Miserin e alla Fenêtre de Champorcher. In discesa si può proseguire Verso Chardonney sia lungo l'Alta via n. 2 percorrendo in destra orografica la gola del torrente Ayasse, sia lungo i segnavia 5d verso Laris e Praz-Rion.

Croce Champ-long

Le imponenti pareti del Bec-de-Raté e gli affioramenti rocciosi sottostanti ospitano alcuni uccelli rupicoli di montagna: la rondine montana, il gracchio alpino dall'inconfondibile piumaggio nero contrastante col becco giallo e il raro codirossone; quest'ultimo, a dispetto della multicolore livrea del maschio, è assai difficile da avvistare e spesso soltanto il canto ne tradisce la presenza. In periodo invernale le barre rocciose sono frequentate da camosci e stambecchi: la scarsa persistenza della neve dovuta alla forte insolazione e all'elevata pendenza garantiscono a questi grandi erbivori maggiori disponibilità alimentari rispetto ai pendii poco declivi interamente innevati.

Sopra Pianas

Verso Est è visibile una delle croci collocate lungo l'itinerario della tradizionale processione che da secoli i fedeli compiono il 5 agosto da Champorcher sino al Santuario del Miserin. Il versante opposto, oltre il torrente Ayasse, è ricoperto da un'estesa boscaglia di ontano verde interrotta da gruppi di larici. L'ontano verde è una latifolia decidua con rami prostrato-ascendenti assai elastici, perfettamente adattata ai ripidi pendii soggetti alla caduta di slavine; in inverno può rimanere interamente ricoperto da masse nevose anche assai compatte senza subire danni apprezzabili. Durante l'estate le folte ontanete offrono riparo al fagiano di monte, alla lepre variabile e al camoscio; la passera scopaiola, la bigiarella e lo scricciolo vi nidificano regolarmente.

Tuerie

Su questi pascoli subalpini vengono monticati soprattutto bovini e qualche capo suino; la restituzione di sostanze nutritive al suolo è garantita dallo spandimento dei liquami accumulati in prossimità delle stalle e garantisce il mantenimento di una rigogliosa cotica erbosa. Nei pressi delle concimaie l'elevato accumulo di sostanze azotate determina la presenza di piante nitrofile (romici, ortiche, ecc.) di basso o nullo valore foraggero. La marmotta, attiva dalla primavera sino ai primi di ottobre, è frequente in questi ambienti; da Champ-Long sino ai dintorni di Dondena, lungo il sentiero è possibile osservare numerose tane di questo grosso roditore.

Ponte Dondena

Nella conca di Dondena il 're cacciatore' Vittorio Emanuele II sistemò gli accampamenti per le battute di caccia negli anni compresi fra il 1850 e il 1870; le strutture - dapprima solo temporanee ed in seguito anche in muratura - oltre agli invitati ospitavano sino a 200 persone fra portatori, servitori e battitori. La lunga Casa di caccia reale, comprendente sette camere e tre scuderie, è ora adibita a rifugio alpino. Poco oltre il ponte sul torrente Ayasse, è evidente il rudere dell'Albergo Alpino bruciato nel 1944 durante un'incursione antipartigiana. I ricchi pascoli circostanti sono utilizzati da bovini e ovini, monticati nei mesi di luglio, agosto e settembre.

Dondena alto

L'orizzonte subalpino superiore, definito in lingua francese 'zone de combat', è caratterizzato dalla progressiva sparizione degli alberi e dei cespugli; salendo di quota, gli unici vegetali legnosi che riescono a sopravvivere sono gli arbusti nani che crescono adagiati sul suolo o al riparo di blocchi rocciosi. I lembi di brughiera a rododendro, mirtillo e ginepro e i larici isolati presenti oltre il limite superiore della vegetazione arborea sono soggetti a notevoli rigori climatici e resistono soprattutto nei settori di maggiore accumulo nevoso; la neve riduce infatti gli effetti negativi del forte vento e del gelo prolungato. A partire dalla tarda estate, il verde brillante del rododendro, le foglie rossastre dei mirtillo e gli aghi giallo dorato dei larici contrastano in modo spiccato con i tenui colori delle praterie circostanti.

Rifugio Dondena

Dalla fine di giugno ai primi di agosto sugli edifici e sui ruderi di Dondena è curioso osservare nidificanti a breve distanza fra loro il fringuello alpino, specie tipica degli orizzonti alpino e nivale, e il balestruccio, rondine bianca e nera ospite consueto dei centri abitati di pianura e media montagna (qui ai massimi della sua diffusione altitudinale). Oltre ai più comuni e diffusi uccelli dei pascoli alpini (codiroso spazzacamino, spioncello, culbianco), nei dintorni del Rifugio sono presenti specie poco frequenti o in forte declino a livello continentale, quali l'allodola, lo stiacchino e il gracchio corallino. Il gheppio, piccolo rapace in grado di librarsi immobile in volo per diversi secondi, caccia roditori e cavallette sui tratti di prateria con erba bassa.

Strada Reale

Le colonie di marmotta presenti nella conca di Dondena sono oggetto di studio da parte del Parco e del Corpo Forestale della Valle d'Aosta. Ogni primavera vengono localizzate le tane invernali e si procede al conteggio degli individui presenti; in luglio viene valutato il successo riproduttivo grazie all'osservazione dei nuovi nati all'imbocco dei cunicoli. I ripidi versanti del Mont Glacier e del Mont Dela sono frequentati da un buon numero di camosci e stambecchi, osservabili anche in prossimità del fondovalle dall'autunno sino ai primi di giugno. A Valle della strada è ancora presente un originale tratto lastricato della strada reale di caccia.

Prima del ponte

Le acque del vallone di Dondena sono utilizzate dall'uomo per la produzione di energia e a scopo potabile: una presa dell'acquedotto comunale di Champorcher è ben visibile sul basso versante opposto, mentre il torrente Ayasse è regimato in modo da favorire il sistema di opere di presa poste a quote inferiori. A monte della strada sono particolarmente abbondanti gli affioramenti di calcescisti, rocce a composizione parzialmente calcarea caratterizzate da numerosi evidenti piani di frattura fra loro paralleli e derivanti da sedimenti di fondo oceanico. La flora associata ai calcescisti è particolarmente ricca e contrasta in modo notevole con quella delle serpentiniti che caratterizza gran parte del Parco Naturale Mont Avic. La stella alpina, fiore simbolo delle Alpi, è qui molto abbondante; altre due specie che colonizzano le distese di calcescisti da menzionare sono *Cerastium atratum* e *Artemisia genipi*. Verso Ovest sono visibili all'orizzonte due colli entrambi percorsi da cavi dell'alta tensione: a destra il Col Pontonnet, a sinistra la Fenêtre de Champorcher, meta del sentiero guidato.

Dopo il ponte

Sul versante opposto, al di là del torrente Ayasse, le pendici del Mont Dela sono incise da canali spesso percorsi da valanghe. Il graduale scioglimento dei nevai e la presenza di ruscelli temporanei determina una copertura vegetale a mosaico, con alternanza di specie più o meno igrofile o resistenti al secco e al gelo: nei mesi estivi le varie tonalità di verde consentono di apprezzare da lontano questa eterogeneità, cui è legata una elevata ricchezza floristica. Lungo il bordo inferiore dei nevai in scioglimento vivono numerosi piccoli insetti, molti dei quali appartenenti alla famiglia dei carabidi; alcuni di questi coleotteri dai brillanti colori metallici sono predatori, mentre altre specie si nutrono dei resti di piccoli animali.

Nuovo lastricato

Il sentiero è stato ripristinato lungo il tracciato della Strada reale di caccia con la realizzazione di un nuovo lastricato; le opere fatte realizzare nella seconda metà del XIX secolo da Vittorio Emanuele II sono ancora ben visibili sul versante opposto, lungo gli itinerari che salgono al Col Pontonnet e al Col Moutsaillon: proprio sul versante esposto a sud percorso dalle strade di caccia è facile osservare in estate e autunno camosci e stambecchi. Lungo i numerosi rigagnoli in piena estate si possono ammirare le abbondanti fioriture gialle della *Saxifraga aizoides*, pianta nutrice del bruco del piccolo apollo *Parnassius phoebus*, una delle farfalle più caratteristiche delle Alpi. Nei dintorni le rocce lisce e arrotondate (rocce 'montonate') evidenziano l'azione di modellamento dei ghiacciai.

Rifugio Miserin

Il Santuario del Miserin è stato fondato nel 1658; l'edificio è stato ricostruito nel 1881 e ha subito successivi rifacimenti, l'ultimo dei quali risalente al 2000. È dedicato alla Madonna delle Nevi, culto che si riferisce all'apparizione della Madonna a Roma durante una miracolosa nevicata estiva; in occasione della tradizionale festa del 5 agosto, oltre ai residenti, vi giungono pellegrini provenienti dalle adiacenti valli di Fenis, Cogne e Soana che in passato intrattenevano regolari relazioni commerciali con Champorcher.

Lago Miserin

Il Lago Miserin è il terzo bacino naturale della Valle d'Aosta per estensione e presenta una superficie di oltre 16 ettari. Lo sbarramento in corrispondenza dell'emissario consente interventi di regimazione delle acque funzionali alla produzione di energia elettrica nelle centrali poste più a valle. Gli elettrodotti che attraversano la testata della valle di Champorcher sono stati realizzati negli anni '80 del XX secolo per il trasporto di energia elettrica ad alta tensione prodotta in Francia. Oltre il lago in direzione sud-est è ben visibile la Roèse di Bantse con il suo piccolo apparato glaciale. Il toponimo 'roèse' significa ghiacciaio in dialetto franco-provenzale valdostano ed è all'origine del nome del Monte Rosa, uno dei più imponenti massicci montuosi delle Alpi occidentali.

Sentiero Fenetre 1

Oltre la Tour de Ponton, in direzione nord ovest, è ben visibile l'imponente piramide della Tersiva 3.513 m, la più alta vetta di questo settore delle Alpi. Le pareti delimitanti il valloncetto che conduce alla Fenêtre de Champorcher sono formate da tipi di rocce assai differenti - calcescisti, micascisti, gneiss albitici e ofioliti - che determinano una continua alternanza di specie floristiche legate rispettivamente ai vari substrati. Nel tratto pianeggiante che raggiunge i paravalanghe in metallo, differenti erbe danno origine in estate ad un vero e proprio giardino alpino spontaneo multicolore: fra queste *Saxifraga purpurea*, *Androsace alpina*, *Genziana brachyphylla*, *Myosotis alpestris*, *Linaria alpina*, *Minuartia sedoides*, *Armeria alpina*, *Geum reptans*, *Oxyria digyna*.

Sentiero Fenetre 2

I pendii circostanti sono ideali per la pernice bianca, uno degli animali meglio adattati ai rigori climatici presenti sulle Alpi. In Italia la specie è considerata un relitto glaciale, in quanto ha raggiunto queste latitudini durante le glaciazioni rimanendovi confinata negli ultimi millenni in siti di alta quota; le popolazioni alpine, isolate da quelle artiche e subartiche, appartengono alla sottospecie *Lagopus mutus helveticus*. Questo uccello è estremamente mimetico in tutte le

stagioni grazie al piumaggio prevalentemente bruno grigio in estate e candido in inverno; ne svelano la presenza indizi di presenza quali penne e sterchi, da ricercare soprattutto al riparo di grandi blocchi di roccia sotto i quali le pernici bianche spesso si riposano e passano la notte.

Colle

Dal colle si possono contemporaneamente osservare sia la valle di Champorcher, sia buona parte della valle di Cogne a partire dal vallone di Urtier e sino alle pendici boscate della Punta Pousset. All'orizzonte si stagliano la Grivola e l'imponente massiccio del Gran Paradiso 4.061 m, che dà il nome al più antico dei parchi nazionali italiani, qui confinante con il Parco del Mont Avic. Le due aree protette formano insieme al Parc National de la Vanoise francese uno dei settori protetti più estesi, vari e interessanti dell'Arco alpino. Dal punto di vista climatico, la valle di Cogne gode di un regime tendenzialmente secco essendo riparata su tre lati da alte creste; di frequente le perturbazioni che giungono nella regione dal vicino Piemonte si scaricano sul versante di Champorcher e superano ormai poco attive la linea spartiacque della Fenêtre.

Sentiero Chardonney-Champlong

Vardetta

Nei boschi circostanti sono frequenti le due conifere più diffuse in Valle d'Aosta: il larice e il peccio, o abete rosso. Il primo presenta aghi caduchi riuniti in mazzetti e piccoli coni tondeggianti, mentre il secondo è sempreverde con aghi pungenti inseriti isolati lungo i rametti e lunghi coni penduli. La Campanula spicata fiorisce in modo vistoso ai bordi del sentiero nel mese di agosto, quando i circostanti pascoli hanno perso buona parte delle loro fioriture multicolori.

Scaletta

La gola del torrente Ayasse con le sue ripide pareti rocciose ha costituito un ostacolo per l'accesso alla parte alta della valle di Champorcher sino al XIX secolo; il sentiero cosiddetto della 'scaletta' ne percorre il versante sinistro con una lunga serie di scalini in pietra, attraversando un ombroso bosco misto di conifere con abbondante legna morta: lungi dall'essere sinonimo di deperimento, la presenza di tronchi e rami marcescenti è una caratteristica delle foreste a più elevata naturalità e garantisce un'elevata biodiversità sia vegetale sia animale: molte specie di funghi e invertebrati sono infatti legate in modo esclusivo ai tessuti vegetali morti e ne determinano a lungo termine una completa decomposizione; sulle ceppaie e sui tronchi morti è possibile osservare le rosure provocate dagli insetti lignicoli ed gli scavi dei picchi che se ne nutrono. All'inizio dell'estate lungo l'itinerario si possono ammirare le fioriture del giglio di San Giovanni.

A monte del Pont Ravire

Il torrente Ayasse e i suoi affluenti secondari formano in questo tratto della valle cascatelle e pozze di acqua limpida ed ossigenata. Il merlo acquaiolo è un caratteristico ospite dei torrenti montani, dove trova gli insetti acquatici di cui si nutre; è l'unica specie di uccello presente sulle Alpi in grado di immergersi nelle acque gelide dei torrenti e camminare sul loro fondo aggrappato a ciottoli e rocce; con un po' di fortuna, lo si può scorgere posato sui massi delle rive o in volo a poca distanza dall'acqua.

Sentiero Veulla-Lac de Serva-Lac Blanc

Strada Serva Ovest

Lungo la strada sono presenti numerose risorgive che determinano la presenza di vegetali legati alle zone umide quali carici, giunchi e orchidee; la pingucola, una piccola pianta insettivora, riesce a imprigionare piccoli insetti grazie alle sue foglie ricoperte da una patina appiccicosa. Le circostanti pinete silvestri tendenzialmente secche creano un insolito contrasto.

Strada Serva Est

Questo tratto del percorso attraversa la pineta silvestre, tipologia forestale caratterizzata da un'elevata luminosità e da un sottobosco povero di arbusti. Il pino silvestre in Valle d'Aosta è particolarmente abbondante nel piano montano sui versanti più assolati e tendenzialmente aridi; questa conifera sempreverde è facilmente riconoscibile grazie al colorito bruno aranciato dei rami e della parte superiore del tronco. La lucertola muraiola è facilmente visibile in primavera e estate sulle scarpate sassose, su ceppaie e tronchi abbattuti.

Impluvio

In corrispondenza degli impluvi, il pino silvestre è sostituito dall'ontano bianco, una latifolia che necessita di suoli ricchi d'acqua; le ontanete offrono riparo e nutrimento ad alcuni uccelli assenti o molto rari in pineta, come il beccafico; in autunno e inverno i frutti penduli degli ontani attirano folti gruppi di lucherini.

Dosso Montonato

Le rocce lisce e arrotondate presenti a valle della strada sono una testimonianza evidente dell'azione del ghiacciaio che occupava l'intera valle di Champdepraz ('rocce montonate'). Sono costituite prevalentemente da serpentino nella sua varietà chiamata antigorite; i suoli che ne derivano, ricchi di metalli pesanti tossici per i vegetali, condizionano in modo spiccato il tipo di flora esistente.

Magazzino

In corrispondenza della radura si diramano i sentieri e la strada che portano alla Casa dell'Inglese di Pra Oursie, alla miniera del Lac Gelé e all'altoforno di Serva; a monte della strada è visibile il rudere di un vecchio magazzino minerario, inutilizzato da oltre un secolo. Due tipi di pineta si incontrano in questo tratto della valle: la pineta silvestre caratteristica del versante esposto a sud viene sostituita da boschi di pino uncinato nei settori più ombrosi del fondovalle, caratterizzati dal fenomeno dell'inversione termica (temperature più rigide a quote più basse) e da una conseguente prolungata permanenza del manto nevoso. Il sottobosco della pineta uncinata è dominato dagli arbusti; nelle radure le abbondanti fioriture estive attirano un buon numero di farfalle e altri insetti.

Confine Parco

Il torrente Chalamy è uno dei più pittoreschi corsi d'acqua della regione; l'assenza di ghiacciai e l'abbondanza di affioramenti rocciosi che caratterizzano il suo bacino rendono modesto il trasporto di piccole particelle solide in sospensione: le acque sono di conseguenza limpide e assai povere di nutrienti e ospitano un ridotto numero di organismi assai specializzati. Nelle pozze con debole corrente è possibile osservare la trota fario. Il merlo acquaiolo si tuffa nelle acque gelide e cammina aggrappato al fondo alla ricerca di larve di insetti.

Sotto Alpe Serva

Il folto sottobosco della pineta uncinata è dominato da ericacee quali il rododendro, il mirtillo rosso, il mirtillo nero e il brugo; nei tratti più assolati compare anche l'uva ursina, più abbondante nelle pinete silvestri; il mirtillo delle paludi è invece diffuso soprattutto a quote elevate, soprattutto su pendii frequentemente esposti al gelo.

Tornante Alpe Serva

Le evidenti striature sulle rocce al bordo della strada sono dovute all'azione abrasiva di rocce trascinate dal ghiacciaio. Il pascolo della Servaz è stato anticamente ricavato mediante il disboscamento di terreni relativamente profondi e fertili; viene attualmente utilizzato per alimentare bestiame bovino da giugno a settembre ed il regolare spandimento delle deiezioni garantisce un rigoglioso sviluppo della cotica erbosa. Ai margini del pascolo l'albero più frequente è il larice, tradizionalmente ben tollerato dai pastori in quanto con la sua tenue ombra non deprime la produzione di foraggio. I ripidi versanti sotto il Mont Avic sono frequentati da numerosi camosci e da un ridotto numero di stambecchi, più facilmente avvistabili in inverno e primavera.

Bivio 5B

Seguendo il sentiero 5b, in pochi minuti si raggiungono i ruderi dell'altoforno di Servaz, struttura edificata nel 1694 e già in rovina nel 1852, probabilmente sostituito da un nuovo impianto per la fusione del metallo ancor oggi osservabile a Chevrère in località Perrot. Le scorie del minerale ferroso estratto nella miniera del Lac Gelé (2600 m di quota) e trattato nell'altoforno ricoprono il terreno sui lati del 'ru Chevrère', canale irriguo di origine medievale che deriva le acque del torrente Chalamy trasportandole sino a Montjovet. Per proseguire l'itinerario occorre ripercorrere il sentiero 5b sino al punto di partenza e continuare poi la salita seguendo i segnavia 5c.

Carbonaia

Per alimentare i forni necessari alla fusione del minerale estratto dalle miniere della Val Chalamy, dal XVII al XIX secolo si è sviluppata una fiorente attività di produzione del carbone di legna. I carbonai ricavavano in bosco piazzole pianeggianti sulle quali realizzavano cumuli di legname ricoperti da terra umida all'interno delle quali avveniva una lenta combustione. Oltre a causare inquinamento atmosferico, tale attività ha contribuito a depauperare notevolmente le foreste di molti comuni valdostani; il graduale ripristino delle condizioni naturali della vegetazione arborea richiede molti decenni: allo stato attuale si può ritenere soddisfacente l'estensione raggiunta dalle superfici boscate, mentre la loro struttura e composizione risente ancora dei tagli irrazionali del passato.

Sopra bivio Crote

La foresta di pino uncinato della Servaz è classificata ufficialmente come 'bosco da seme'; periodicamente vengono raccolti sul posto coni maturi, per ottenere materiale propagativo di elevata qualità genetica da utilizzare per interventi di rimboschimento. Il pino uncinato è diffuso in Italia soltanto sulle Alpi centro-occidentali e la Val Chalamy ospita la più estesa foresta pura nazionale della specie. Questa conifera sempreverde si distingue agevolmente dal pino silvestre per avere i rami e l'intero tronco bruno grigi; le squame delle pigne possiedono pronunciati uncini, assenti sui coni della specie affine. A Champdepraz oltre 100 specie di funghi vivono in associazione con le radici del pino uncinato e ne agevolano l'assorbimento delle scarse sostanze nutritive presenti nei suoli derivanti dalle ofioliiti.

Lago Serva

Il Lago di Servaz è stato originato da un fenomeno di sovraescavazione glaciale, che ha prodotto per progressiva erosione una depressione in seguito riempita dalle acque. In estate in corrispondenza dei torrentelli immissari è ben evidente la parziale colmataura del bacino dovuta all'accumulo di depositi alluvionali. In luglio le acque del lago sono parzialmente ricoperte dalla spettacolare fioritura del ranuncolo acquatico. Le rive con acque poco profonde sono un ambiente ideale per lo sviluppo dei girini della rana temporaria, talvolta presenti in numero elevato.

Serva Damon

L'alpeggio di Servaz è abbandonato da alcuni decenni e solo saltuariamente sono presenti in zona alcuni capi bovini. In assenza di una regolare brucatura e di concimazione, si assiste ad una progressiva invasione del pascolo da parte del ginepro e di altre specie arbustive; nella residua cotica erbosa si accumulano residui secchi che deprimono il ricaccio di nuove foglie e prendono il sopravvento erbe poco appetite dal bestiame. L'evoluzione naturale del sito porterà ad un ritorno

della foresta e alla conseguente scomparsa di animali caratteristici degli ambienti aperti come la marmotta.

Salita Bayettes

Il paesaggio circostante è dominato dagli estesi affioramenti di ofioliti; il pino uncinato è l'albero che meglio riesce a colonizzare le rupi di serpentino, radicando anche in strette fenditure della roccia. L'ampia estensione delle zone rocciose e degli accumuli di detriti determinano una ridotta disponibilità di alimento per gli animali erbivori; ciò nonostante, sulle pendici del Mont Ours e del Bec Spic sono regolarmente presenti alcune decine di camosci; la marmotta è al contrario assai rara e solo occasionalmente si possono udire i fischi di alcuni individui in direzione della Gran Goula.

Ometto Bayettes

Il progressivo interrimento degli specchi d'acqua presenti nei numerosi avvallamenti di origine glaciale del settore centrale della valle di Champdepraz ha dato origine a torbiere: questi ambienti prendono il nome dalla torba, una roccia sedimentaria intrisa d'acqua che si forma in presenza di temperature basse e acque poco ossigenate. Sono di estremo interesse naturalistico, in quanto ospitano specie floristiche e faunistiche rare e localizzate. Nei dintorni sono presenti torbiere con diverso grado di interrimento: si passa da stagni con vegetazione flottante, a zone umide con acque libere limitate a piccole pozze, sino a siti ormai completamente interrati. Nei boschi radi circostanti sono frequenti il fagiano di monte e la lepre variabile, la cui presenza è svelata dagli inconfondibili escrementi (di forma rispettivamente cilindrica e a sfera leggermente schiacciata).

Cousse

Il pascolo di Cousse, dopo una fase di parziale abbandono, è stato nuovamente utilizzato in modo regolare; i fabbricati ristrutturati mantenendo la tradizionale tipologia degli edifici rurali del luogo, consentono la stabulazione notturna dei bovini e la produzione casearia; il regolare apporto di nutrienti rende rigogliosa la cotica erbosa, penalizzata dalla siccità soltanto sui dossi con terreno superficiale, Gli arbusti sono limitati alle aree con affioramenti rocciosi."

Piramide

Il punto panoramico attrezzato con pannelli illustrati è situato su un dosso lisciato dall'azione glaciale. Nei dintorni sono evidenti numerosi massi erratici, blocchi di roccia trasportati dal ghiacciaio nella sua fase di espansione e abbandonati sul terreno in seguito al successivo scioglimento del ghiaccio. Gli abbondanti affioramenti rocciosi e le rigide condizioni climatiche invernali limitano la presenza di vegetazione arborea ad isolati larici e pini uncinati di piccole dimensioni, parecchi dei quali danneggiati dai fulmini.

Rifugio

Nei dintorni del rifugio si possono ammirare ben quattro laghi, denominati Lac Vallet, Lac Blanc, Lac Noir e Lac Cornu. In luglio e agosto questi specchi d'acqua sono arricchiti dalle fioriture del ranuncolo d'acqua; il primo presenta inoltre un interessante torbiera perilacustre ed in estate è parzialmente ricoperto dalle foglie nastriformi del coltellaccio natante. I pascoli dei dintorni sono utilizzati dalla stessa mandria che viene monticata a Cousse. Dal Rifugio Barbustel è possibile continuare in direzione di Champorcher seguendo l'itinerario guidato che porta al villaggio di Chardonney. Dal Rifugio Barbustel è possibile continuare in direzione di Champorcher seguendo l'itinerario guidato che porta al villaggio di Chardonney (segnavia n. 5- 10- 9b).

Sentiero Chardonney-Muffé-Col du Lac Blanc-Lac Blanc

Ronchas

Il Villaggio di Chardonney presenta numerosi esempi di edifici rurali ben conservati; l'architettura locale prevede l'utilizzazione di pietra e legno, materiali facilmente reperibili in loco e ideali per ottenere una sufficiente robustezza e coibentazione; per le coperture si utilizzano lastre di roccia scistosa (lose). I depositi per le granaglie e altri prodotti danneggiabili dai roditori (raccard) sono realizzati con pilastri a forma di fungo, che impediscono l'accesso a topi e arvicole. La casa-museo dedicata alla lavorazione della canapa conserva testimonianze di questa tradizionale attività, molto praticata a Champorcher sino agli anni '50 del XX secolo.

Perruchon

Il versante sovrastante il villaggio di Perruchon in occasione di nevicate particolarmente abbondanti è soggetto al pericolo derivante dalla caduta di valanghe; gli abitanti hanno quindi anticamente realizzato un muro in pietra in grado di deviare la traiettoria della neve. Ciò nonostante più volte le abitazioni sono state danneggiate; nel 1845 oltre ai danni materiali si registrò anche la morte di tre persone e numerosi bovini. Sino alla metà del XX secolo il ripido costone ben soleggiato era interamente coltivato grazie alla realizzazione di terrazzamenti sostenuti da muri a secco; l'abbandono delle attività agricole determina un progressivo aumento degli arbusti e degli alberi ed un notevole accumulo di erbe secche: tale fenomeno in un primo tempo può arricchire la fauna e la flora locali, ma a lungo termine porta alla sparizione di tutte le specie legate agli ambienti aperti.

Remoran

Da Remoran è possibile ammirare buona parte della valle di Champorcher. L'andamento prevalente est-ovest del solco vallivo determina una forte differenza di esposizione dei due versanti; i principali agglomerati urbani sono situati in sinistra orografica, dove la maggiore insolazione e la presenza di terreni relativamente profondi e fertili hanno consentito lo sviluppo delle attività agricole. Il Capoluogo, Château, deve il suo nome al fatto che era sede del castello dei signori di Bard; dell'antico edificio è ancora visibile la torre a pianta quadrata, utilizzata sino al XIV secolo; la vicina chiesa parrocchiale risale all'inizio del '700.

Sopra Petit Mont Blanc

Le praterie circostanti sono utilizzate sia mediante sfalcio e produzione di fieno, sia per il pascolo primaverile e autunnale del bestiame; tale tipo di gestione favorisce la presenza di un gran numero di specie erbacee e conseguentemente di insetti; nella tarda primavera e in estate le abbondanti fioriture attirano numerose farfalle, coleotteri, imenotteri e ditteri floricoli, mentre le cavallette si osservano soprattutto fra le erbe rade e sul terreno scoperto. L'averla piccola, il fanello e lo zigolo muciatto sono fra le specie di uccelli più caratteristiche di questi ambienti

Inizio sentiero per il colle

I boschi circostanti gli alpeggi di Cort sono a tratti dominati dall'abete rosso, conifera assente o molto rara in tutto il restante territorio del Parco Naturale Mont Avic e facilmente riconoscibile per avere lunghi coni penduli e aghi sempreverdi distribuiti lungo i rametti isolatamente e non in mazzetti. Accanto agli abeti rossi crescono il pino uncinato e il larice, i due alberi più diffusi nell'area protetta. Numerosi uccelli sono legati alle conifere; fra di essi - oltre alle cincie mora, dal ciuffo e bigia alpestre - merita ricordare il crociere: questo fringillide riesce ad estrarre i semi dalle pigne utilizzando come una pinza il becco ad apice incrociato.

Corts

Oltre i 1700-1880 m le condizioni climatiche non consentono una crescita del manto erboso tale da effettuare lo sfalcio; l'utilizzazione da parte dell'uomo è quindi limitata al solo pascolo, con monticazione di bovini e di alcuni equini; i settori più acclivi dove il carico del bestiame è ridotto e saltuario si osserva un'avanzata delle specie legnose, che tendono a riconquistare la loro originaria diffusione. I pascoli di Cort sono frequentati da numerosi uccelli che si alimentano in ambienti aperti, quali il prispolone, la tordela, il culbianco e il codiroso spazzacamino; in autunno vi giunge anche la coturnice, specialmente in caso di forte innevamento alle quote superiori. Nelle ore crepuscolari è possibile avvistare il capriolo e la lepre europea.

Bivio Vernouille

I corsi d'acqua alpini sono caratterizzati da acque ben ossigenate e povere di nutrienti e da un regime spiccatamente torrentizio con deflusso massimo durante il periodo di scioglimento delle nevi. Pochi organismi riescono a colonizzare questi ambienti, assai delicati e meritevoli quindi di una attenta tutela. La tradizionale captazione di acque sorgive a scopo potabile è ovviamente consentita anche all'interno dell'area protetta, purché sia garantito un sufficiente deflusso residuo nei torrentelli. Lungo questo tratto di sentiero si osservano i resti di una vecchia tubazione metallica non più in uso e alcuni recenti manufatti dell'acquedotto comunale di Champorcher"

Muffe

La vista spazia su buona parte del versante destro della valle di Champorcher, più esteso del versante sinistro a causa dell'inclinazione degli strati rocciosi e solcato da profondi valloni laterali (Brenve e Manda in comune di Pontboset, Legna e Vercoche in comune di Champorcher). L'orizzonte corrisponde per un lungo tratto con il confine regionale col Piemonte; in direzione sud-ovest è visibile la Roèse di Bantse. L'incisione della valle principale è precedente alle glaciazioni quaternarie; si osservano sia forme di erosione pre- e post-glaciali, sia depositi morenici come ad esempio quello su cui si estende l'alpeggio di Trome, immediatamente ad est dello sbocco del torrente della Legna.

A monte del Lago

Il Lac Muffé è circondato a sud e a ponente da ampi pascoli attualmente monticati soltanto con bestiame non in lattazione; in passato l'area era utilizzata più intensamente, come testimoniato dai resti di ruscelli per la fertirrigazione. Dai dintorni del lago è possibile osservare in volo l'aquila reale e il gheppio; alcuni camosci frequentano soprattutto le creste della Cime Perche e del Mont Ros. L'itinerario con segnavia 9d che si dirama dal sentiero principale consente di raggiungere verso ponente i laghi di Vernouille, Raty e Giasset e quindi Dondena; l'itinerario guidato prosegue lungo il sentiero 10

Bivio Col Croix

Sui pendii a monte del Lac Muffé le condizioni climatiche, la scarsa profondità del suolo e la passata intensa utilizzazione pastorale non hanno consentito lo sviluppo della vegetazione forestale, altrove regolarmente presente a quote analoghe in Valle d'Aosta. Il suolo è ricoperto da un mosaico di erbe e arbusti, frequentemente interrotto da affioramenti rocciosi; tale tipologia ambientale non favorisce i mammiferi erbivori e anche la marmotta è presente con un ridotto numero di individui. Lungo il sentiero sono per contro osservabili numerosi insetti, fra i quali varie specie di cavallette e la cicindela gallica, coleottero predatore in grado di correre velocemente e spiccare brevi voli; la sua larva cattura ignare prede rimanendo all'interno di una tana nel terreno e sporgendo soltanto il capo armato di potenti mandibole. . Sui larici isolati, tutti di piccole dimensioni, è frequente osservare il venturone, l'organetto e la cincia bigia alpestre. Il sentiero 10c consente di raggiungere il Col de la Croix; da qui, proseguendo lungo i segnavia 102 verso nord est, si procede sino al Col de Panaz e a Champdepraz. L'itinerario guidato prosegue lungo il sentiero 10.

Torbiera

Su entrambi i lati del sentiero si osserva una interessante torbiera di pendio; su un fondo di rocce impermeabili, un costante lento flusso d'acqua ha determinato la presenza di vegetazione igrofila e la conseguente formazione di torba. Nella prima parte dell'estate vi si osservano i vistosi piumini bianchi degli eriofori e la fioritura della *Parnassia palustre*; i carici e altre specie erbacee danno alla torbiera una caratteristica colorazione rossastra a partire dalla metà di agosto. A monte della zona umida si osservano serpentiniti estremamente scistose: la roccia, di colore grigio-verde, si frattura in sottili lamine parallele. "

Colle

Il Col du Lac Blanc è posto sul crinale che separa la Valle di Champorcher dalla valle di Champdepraz; quest'ultima è situata a ridosso del settore centrale della regione, caratterizzato da un clima piuttosto secco e non è quindi infrequente osservare condizioni meteorologiche radicalmente differenti sui due versanti. In Val Chiusella, immediatamente a sud della bassa valle di Champorcher, le nebbie e gli ammassi nuvolosi sono ancor più frequenti e determinano precipitazioni annue più che doppie rispetto a quelle registrate a nord del Mont Avic. Il colle è al limite superiore del piano subalpino e nei suoi immediati dintorni sono presenti animali caratteristici delle alte quote, come la pernice bianca e il sordone

Sotto il Colle

La visuale spazia su buona parte della Val Chalamy, tutelata dal parco a partire dal 1989. Oltre alle vette poste sul confine dell'area protetta (Mont Avic, Mont Revic, Mont Barbeston), è possibile ammirare il Cervino e l'intero massiccio del Monte Rosa. In basso compare il Lac Vallette, circondato da un'interessante torbiera ricca di vegetali rari. Il larice è la specie arborea dominante anche su questo versante del colle; più in basso la Val Chalamy è dominata dalle foreste di pino uncinato, che mantengono in tutte le stagioni il loro colore verde cupo

Sopra Lac Vallette

Attorno al Rifugio Barbustel sono presenti ben quattro laghi originati da sovraescavazione glaciale: il Lac Cornu, il Lac Noir, il Lac Blanc e il Lac Vallette. I primi tre specchi d'acqua, collegati all'asta del torrente Chalamy e con rive in parte rocciose, ricevono pochi detriti e hanno quindi un lentissimo processo di interrimento; il Lac Vallette, per contro, è ricco di vegetazione acquatica e si avvia quindi a trasformarsi in torbiera in tempi decisamente più rapidi

Sopra alpeggio

Il Lac Vallette e la torbiera perilacustre ospitano vegetali di elevato interesse naturalistico; fra di essi merita ricordare il coltellaccio natante, le cui foglie nastriformi ricoprono in estate la superficie dell'acqua. Fra gli animali, oltre alla comune rana temporaria sono presenti numerose specie di coleotteri ditiscidi e di odonati (libellule). Nei dintorni del rifugio sono ben diffusi la lepre variabile e il fagiano di monte: entrambi sono difficili da avvistare, mentre è facile accertarne la presenza osservando i caratteristici escrementi di forma rispettivamente a sfera leggermente schiacciata e cilindrica.